

Transizione Ecologica (Cite) il 18 settembre scorso riconosce apertamente. Ciò implica anche prendere sul serio la Dichiarazione finale del Summit ONU di settembre, con la quale l'Italia si è impegnata a definire urgentemente un "Piano di accelerazione" per il conseguimento degli SDGs su cui è più indietro o per i quali le tendenze attuali siano inadeguate per assicurare il raggiungimento di questi ultimi. In pratica, quasi tutti.

Si tratta di un impegno forte assunto dal Governo Meloni, che accogliamo con favore, ma che richiede azioni immediate: primo, definire chiaramente chi ha la responsabilità di predisporre il Piano. Visto che esso riguarda gran parte dei Goal, crediamo sia necessario creare una task force presso la Presidenza del Consiglio e che il Piano, dopo una seria discussione parlamentare, sia approvato dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile (Cipess). Secondo, definire i tempi: il Piano va predisposto entro marzo del 2024, così da contribuire alla preparazione del prossimo Documento di Economia e Finanza. Terzo, visto che il Piano va definito in collaborazione con la società civile e gli enti territoriali, proponiamo che il Forum per lo sviluppo sostenibile creato presso il MASE venga immediatamente coinvolto.

Attuare urgentemente la Strategia Nazionale per orientare le politiche settoriali allo sviluppo sostenibile

Va dato seguito a quanto previsto dalla nuova Strategia Nazionale approvata dal Governo un mese fa riguardo alla **costruzione di un serio sistema di valutazione ex ante delle politiche rispetto ai diversi SDGs**, per la definizione del quale sarebbe opportuno coinvolgere il Parlamento. Inoltre, bisogna rendere strutturale l'analisi del bilancio pubblico rispetto ai 17 Obiettivi, impiegando la metodologia adottata dalla Corte dei Conti due anni fa per il Rendiconto Generale dello Stato.

Va garantita l'immediata operatività del Piano d'Azione Nazionale per la Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile (PAN PCSD) previsto dalla Strategia Nazionale, affinché quest'ultima sia, nei fatti, il quadro di riferimento di tutte le politiche pubbliche. Analogo sistema di valutazione deve essere adottato per le **politiche degli enti territoriali** al fine di identificare sia il contributo di questi ultimi al raggiungimento degli obiettivi individuati dalla Strategia Nazionale, sia la coerenza delle politiche pubbliche definite dal Governo, dalle Regioni, dalle Province e dai Comuni, indispensabile nell'attuale fase di programmazione dei nuovi fondi europei e nazionali per la coesione.

In tale contesto, riteniamo indifferibile l'introduzione della **valutazione ex ante delle politiche pubbliche rispetto al loro impatto sul criterio di giustizia intergenerazionale recentemente introdotto nella Costituzione (Youth check)**, proposta che compariva anche nel programma elettorale dell'attuale maggioranza. La relativa metodologia va definita coinvolgendo il Consiglio Nazionale Giovani e le altre organizzazioni giovanili attive sull'argomento, utilizzando le Linee guida sviluppate dal Comitato per la valutazione dell'impatto generazionale delle politiche pubbliche (COVIGE) della Presidenza del Consiglio e pubblicate nel luglio 2022.

Allo scopo di sottolineare all'opinione pubblica l'importanza di perseguire uno sviluppo sostenibile da tutti i punti di vista e di rispettare i diritti delle future generazioni, proponiamo di **istituire la "Giornata nazionale dello sviluppo sostenibile"**, la quale dovrebbe essere celebrata il 22 febbraio, data nella quale la Legge costituzionale n. 1/2022, che ha modificato gli artt. 9 e 41 della Costituzione, è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale.

Potenziare e approvare il PNACC e il PNIEC. Varare una Legge sul clima

Le bozze del Piano Nazionale Integrato Energia-Clima (PNIEC) e del Piano Nazionale per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatico (PNACC) devono essere rafforzate e finalizzate per guidare un ampio insieme di politiche economiche, sociali e ambientali, e orientare adeguatamente i necessari finanziamenti. **È poi necessario che il nostro Paese si doti di una Legge per il clima**, analogamente a quanto fatto dagli altri grandi Paesi europei, possibilmente con il voto favorevole di tutte le forze politiche, come accaduto per la riforma costituzionale.

In particolare, la Legge dovrebbe: sancire l'obiettivo di neutralità climatica entro il 2050, con obiettivi intermedi conseguenti, fissando un budget totale di carbonio e budget settoriali che traccino per i diversi comparti economici un percorso di azzeramento delle emissioni di gas serra; stabilire una *governance* istituzionale ef-

ficace per raggiungere gli obiettivi fissati, definendo i ruoli del Governo, del Parlamento e degli enti territoriali alla luce dell'attuale assetto costituzionale; istituire un Consiglio Scientifico per il Clima che operi, con il supporto tecnico delle agenzie esistenti, per assistere i decisori pubblici nella predisposizione degli interventi finalizzati a raggiungere gli obiettivi e monitori i risultati via via ottenuti, valutando la coerenza tra questi ultimi e gli obiettivi intermedi; definire il percorso temporale per eliminare i sussidi e gli altri benefici pubblici che danneggiano l'ambiente e la salute umana; stabilire le modalità di partecipazione e coinvolgimento dei soggetti economici e sociali alla definizione e all'attuazione delle politiche climatiche.

Le proposte dell'ASviS per politiche “trasformative”

Per aiutare le istituzioni a realizzare le azioni necessarie per portare rapidamente l'Italia su un sentiero di sviluppo sostenibile, riducendo drasticamente anche i divari territoriali, **il Rapporto di quest'anno illustra un insieme di proposte che configura un programma di riforme e interventi ampio e complesso**, in grado di contribuire anche alla diffusione della cultura dello sviluppo sostenibile. Alcune proposte implicano risorse finanziarie significative, altre sono a “costo zero” o quasi. Alcune riguardano possibili correzioni di recenti provvedimenti, così da orientarli maggiormente al raggiungimento degli SDGs. **Molte di esse appaiono perfettamente in linea con le Raccomandazioni specifiche rivolte all'Italia dal Consiglio europeo a luglio scorso** e potrebbero essere utilizzate in fase di predisposizione della prossima Legge di bilancio e di provvedimenti collegati, nonché per il disegno delle riforme previste dal PNRR.

In estrema sintesi, **le azioni proposte riguardano 13 linee di intervento:**

- contrastare la povertà, la precarietà e il lavoro povero, assicurare l'assistenza agli anziani non autosufficienti, redistribuire il carico fiscale per ridurre le disuguaglianze, gestire i flussi migratori e promuovere l'integrazione degli immigrati;
- accelerare l'innovazione tecnologica, organizzativa e sociale del settore agricolo, potenziare la responsabilità sociale delle aziende agricole;
- ottimizzare le risorse e l'organizzazione dei servizi sanitari, mitigare l'impatto della crisi climatica sulla salute, combattere il disagio psichico, le dipendenze e la violenza familiare e sociale;
- migliorare la qualità degli apprendimenti, contrastare la dispersione, assicurare l'inclusione, potenziare i servizi per l'infanzia, educare allo sviluppo sostenibile e alla cittadinanza globale;
- aumentare l'occupazione femminile, assicurare servizi e condivisione del lavoro di cura, prevenire e combattere le discriminazioni multiple;
- mettere la protezione e il ripristino della natura al centro delle politiche, rispettare gli accordi internazionali in materia, assicurare la tutela e la gestione sostenibile degli ecosistemi;
- aumentare al massimo la produzione di energia elettrica rinnovabile e rendere più ambizioso il PNIEC;
- ridurre la fragilità sul mercato del lavoro di donne, giovani e immigrati, potenziare le politiche attive e migliorare le condizioni di lavoro;
- investire in infrastrutture sostenibili, orientare il sistema produttivo verso l'Industria 5.0, potenziare la ricerca e l'innovazione;
- migliorare il governo del territorio, investire nella rigenerazione urbana e nella transizione ecologica delle città e delle altre aree territoriali;
- promuovere la sostenibilità ambientale e sociale nella Pubblica amministrazione, coinvolgere maggiormente i consumatori nell'adozione di comportamenti virtuosi;
- migliorare il sistema giudiziario, sviluppare un'etica dell'Intelligenza Artificiale, rafforzare la partecipazione democratica;
- promuovere la pace, rafforzare la coerenza delle politiche di assistenza allo sviluppo e migliorarne l'efficacia, assicurando la partecipazione della società civile alle scelte.

Per ognuna di queste linee di intervento vengono avanzate proposte concrete, capaci, se realizzate, di far avanzare decisamente il nostro Paese nell'attuazione dell'Agenda 2030, di ridurre le disuguaglianze terri-